

diffusione: 79000
lettori: 210000

02\04\2007

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PAG. 15

OGGI L'ASSEMBLEA CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE

Fincantieri, sciopero vicino per il cantiere di Sestri

La Fiom prosegue da sola la battaglia contro la Borsa.

Appello Fim all'unitarietà: «Il confronto non può essere affrontato da un sindacato che va in ordine sparso»

La Fiom chiama a raccolta i lavoratori della Fincantieri di Sestri Ponente per ribadire il "no" alla privatizzazione e alla quotazione in Borsa del gruppo. «Vogliono cambiare il modo di costruire navi e vogliono maggiori profitti sulla pelle dei lavoratori» tuona la segreteria genovese della Fiom-Cgil, critica anche con il governo che ha promesso di mantenere il controllo del capitale di Fincantieri, ma non si è pronunciata sul piano industriale presentato dal gruppo.

«Un piano che parla di acquisizioni di un cantiere all'estero e in particolare di un cantiere in Ucraina cinque volte più grande di Monfalcone» prosegue la Fiom, che legge l'operazione come un progressivo svuotamento dei cantieri italiani.

«Il nostro giudizio sul piano industriale è negativo e su questo il governo non ha detto nulla. Quindi sostenere che manterrà il 51 per cento di Fincantieri diventa inutile. Noi siamo pronti a discutere di privatiz-

zazione se dietro c'è un piano industriale coerente - spiega Bruno Manganaro, della Fiom-Cgil -. E non è necessario passare dalla quotazione in Borsa: si potrebbe costruire con partecipazioni degli enti locali e percentuali minime da parte delle banche. Ma così non è. È un'avventura in Borsa che chiede ritmi di crescita tali che Fincantieri non potrà dare».

La Fiom-Cgil va avanti da sola, senza Cisl e Uil. Monfalcone, il cantiere più grande del gruppo, scende in sciopero oggi. Se-



stri deciderà cosa fare nell'assemblea. Fim e Uilm stanno a guardare, perplesse. «La Fiom dovrebbe spiegare a noi ma soprattutto ai lavoratori - dice il segretario regionale di Fim-Cisl Tiziano Roncone - per quale motivo sta chiamando alla lotta a fronte di una posizione del governo, che di fatto ha assunto la proposta unitariamente costruita e indicata da Fim, Fiom e Uilm». La promessa di mantenere il gruppo sotto il controllo pubblico sarebbe insomma sufficiente. E la

questione del piano industriale sarebbe invece un capitolo a parte. «È evidente - dice Roncone - che sul tema dell'internazionalizzazione di Fincantieri, e in particolare riguardo al rischio della delocalizzazione produttiva, sarà indispensabile ottenere dal governo e dall'azienda precise garanzie a tutela del lavoro italiano». Il confronto, aggiunge Roncone: «non può essere affrontato da un sindacato che va in ordine sparso».

[m.z.]

